

► GUERRA CONTINUA

Tajani: «Sanzioni all'Iran dal G7» E Teheran mostra ancora i muscoli

Mentre i pasdaran sfoggiano il loro arsenale, Netanyahu insiste: «Abbiamo il diritto all'autodifesa»
Nuovo attacco di Hezbollah a Nord di Israele: sei feriti gravi. Mattarella: «Il conflitto rischia di allargarsi»

di STEFANO PIAZZA

■ Quanto accaduto martedì all'università La Sapienza di Roma assume ogni ora che passa i toni di una farsa. Dalle nove di ieri mattina è stato organizzato un presidio in Piazzale Clodio «in solidarietà con gli arrestati» negli scontri, che verranno processati per direttissima. Alle 18 invece c'è stato un altro presidio, stavolta al carcere Regina Coeli in occasione della giornata di solidarietà internazionale con i prigionieri politici palestinesi. I due giovani arrestati ieri pomeriggio nel quartiere San Lorenzo a Roma sono stati rilasciati. Il giudice del tribunale monocratico della Capitale ha confermato le misure cautelari e ha ordinato la loro liberazione. Uno dei due è un uomo di 29 anni di origine straniera, mentre l'altra è una donna italiana di 27 anni, accusata di aver ferito un ufficiale di polizia. Le accuse a suo carico includono resistenza a pubblico ufficiale e lesioni e il processo è programmato per il 23 maggio. Il bilancio degli scontri parla di 25 poliziotti e due carabinieri feriti, due agenti del reparto mobile presentano prognosi di 20 e 21 giorni. Come vi abbiamo raccontato ieri, la saldatura tra gruppi di estrema sinistra e manifestanti pro Hamas preoccupa le autorità italiane e la conferma arriva dall'Adnkronos, che scrive che tra i 300 che hanno partecipato alla manifestazione promossa dal Coordinamento Collettivi Sapienza e dal Movimento studenti palestinesi c'era anche un palestinese che figurerebbe tra i com-

A POCHI MESI DALLE EUROPEE E DAL VOTO AMERICANO



PATTO TRA ITALIA E STATI UNITI CONTRO LE INTERFERENZE SULLE ELEZIONI

■ Patto Italia-Usa contro la disinformazione per fermare chi mette in pericolo «l'integrità delle elezioni». A pochi mesi dalle Europee e dal voto americano, il governo sigla con la Casa Bianca (nella foto Ansa il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, e il ministro degli Esteri, Antonio Tajani) un memorandum contro la manipolazione delle informazioni.

ponenti dell'Udap (Unione democratica arabo palestinese) e sarebbe vicino a **Mohammed Hannoun, Kaled El Qaisi e Iga-zi Soleiman**, considerati contigui all'organizzazione terroristica di Hamas. Inoltre, sempre secondo l'agenzia stampa, alla manifestazione c'erano anche cinque noti anarchici del tutto estranei all'ambiente universitario.

In Israele ieri è stata una dura giornata di guerra dato che 18 persone (sei in gravi condi-

zioni) sono rimaste ferite dopo che un drone kamikaze lanciato dal Libano ha colpito un centro comunitario nel villaggio di Arab al-Aramshe, al confine settentrionale. Hezbollah ha rivendicato l'attacco, affermando di aver preso di mira un edificio utilizzato dall'esercito israeliano. Dopo l'attacco, l'Idf ha dichiarato che aerei da combattimento hanno colpito un edificio dove si trovavano uomini di Hezbollah, ad Ayta ash-Shab, nel Sud del Libano.

Ieri è tornato a parlare il premier israeliano, **Benjamin Netanyahu**, che a margine dell'incontro avuto con i ministri degli Esteri di Regno Unito e Germania, **David Cameron** e **Annalena Baerbock**, ha ringraziato «per il sostegno senza precedenti» e ha ribadito il «diritto all'autodifesa» in seguito all'attacco iraniano: «Voglio che sia chiaro, prenderemo le nostre decisioni e lo Stato di Israele farà tutto il necessario per difendersi». Imme-

diata la replica del presidente iraniano, **Ebrahim Raisi**: «L'attacco di rappresaglia dell'Iran contro Israele è stata un'azione limitata e punitiva contro il regime, ma se l'Iran avesse deciso di colpire Israele in modo più deciso, non sarebbe rimasto nulla. Se i sionisti intraprenderanno qualsiasi azione contro i nostri interessi, la risposta dell'Iran sarà più dura». In ogni caso, secondo il *Wall Street Journal* (Wsj), Teheran, che ieri ha fatto sfilare

il suo arsenale in pompa magna, ha iniziato a evacuare il personale dai siti in Siria dove il corpo dei Guardiani della rivoluzione islamica (Irgc) è presente con un alto numero di uomini e lo stesso sta facendo con funzionari e consiglieri siriani e iraniani. L'Irgc e il gruppo militante Hezbollah, sostenuto dall'Iran, hanno ridotto la presenza dei loro alti ufficiali in Siria, mentre gli ufficiali di medio rango si stanno spostando dalle loro posizioni originarie nel Paese, hanno detto funzionari della sicurezza siriani. Le fonti del Wsj hanno anche detto che solo alcuni membri sono rimasti a guardia degli arsenali di armi mentre la maggior parte è stata evacuata.

Nuove sanzioni in arrivo per l'Iran e la conferma arriva direttamente dal consigliere per la sicurezza nazionale americana, **Jake Sullivan**: «A seguito dell'attacco senza precedenti dell'Iran contro Israele, il presidente **Joe Biden** si è coordinato con gli alleati e i partner del G7 per imporre nuove sanzioni che colpiscano in particolare il programma missilistico e di droni, le entità che sostengono l'Irgc, il ministero della Difesa iraniano». Di sanzioni all'Iran ha parlato anche il vicepremier, **Antonio Tajani**, a Capri per il G7 Esteri: «Ieri, durante la riunione dei ministri degli Esteri dell'Ue, l'orientamento era quello di dare sanzioni a chi dava missili e droni che poi venivano lanciati contro l'Ucraina, contro Israele o i mercantili nel Mar Rosso».

Anche il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, in visita in Bulgaria ha parlato del conflitto: «Il rischio che il conflitto in Medio Oriente si allarghi è drammaticamente presente e l'unica soluzione è quella dei due popoli due Stati». Infine, il presidente turco, **Recep Tayyip Erdogan**, ha annunciato in un discorso trasmesso dalla tv di Stato Trt: «Durante il fine settimana, il leader della causa palestinese, **Ismail Haniyeh**, visiterà la Turchia e Hamas non è un'organizzazione terroristica». Di sicuro il Mossad seguirà con attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Missili russi su Chernihiv: 17 morti

Mosca colpisce e Zelensky accusa l'Occidente: «Non sarebbe successo con le difese aeree». Biden: «Noi non abbandoniamo gli amici». Sabato la decisione sugli aiuti

di FLAMINIA CAMILLETTI

■ Sono almeno 17 i morti causati dall'attacco russo a Chernihiv di ieri, tra loro due bambini. Tre missili da crociera hanno colpito un'area del centro della città che dista solo 150 chilometri a Nord di Kiev, distruggendo un edificio di otto piani e causando anche 60 feriti, di cui altri tre bambini. Danneggiati anche quattro grattacieli, un ospedale, un istituto di istruzione superiore e decine di automobili. Non è il primo né l'ultimo dei grossi bombardamenti subiti dall'Ucraina. Ora però, a più di due anni dall'inizio della guerra e con gli alleati che faticano a mandare nuovi aiuti militari, è tutto diverso. Ogni raid sembra avvicinare una sconfitta che se non cambia lo scenario, sembra quasi inevitabile.

«Questo non sarebbe successo se l'Ucraina avesse rice-

vuto sufficienti attrezzature di difesa aerea e se la determinazione del mondo a contrastare il terrore russo fosse stata sufficiente. Il sostegno conta», dice con rabbia il presidente ucraino, **Volodymyr Zelensky**, quasi a incolpare l'Occidente di questa ennesima strage.

L'attesa di nuovi aiuti potrebbe essere finita: è sabato il d-day ucraino, quel giorno a Washington si voterà per il pacchetto di aiuti militari a Kiev. Lo ha annunciato lo Speaker della Camera, **Mike Johnson**, ribadendo che si tratta di un progetto di legge diverso da quello per gli aiuti a Israele, che verrà comunque votato nello stesso giorno. Al Senato era passata una proposta di legge unica da 95 miliardi per il sostegno a Ucraina, Israele e Taiwan. L'esito del voto dovrebbe essere scontato, visto che la fronda repubblicana contraria al sostegno in

Ucraina non ha i numeri sufficienti per bloccare il pacchetto, ma difficile anche che fili tutto liscio perché gli stessi hanno minacciato di votare una mozione di sfiducia nei confronti dello Speaker.

In un editoriale pubblicato sul *Wall Street Journal*, il presidente **Joe Biden** striglia il Congresso: «Non è il momento di abbandonare i nostri amici». E invita ad approvare nuovi fondi da destinare a Israele e Ucraina. Su quest'ultima aggiunge: «È riuscita a riconquistare più della metà dei territori occupati dalla Russia dopo l'invasione del 2022, a dispetto dell'inferiorità numerica: hanno colpito più volte la Marina di Mosca, sviluppando armi innovativi per contrastare il nemico».

L'Europa non ha gli stessi mezzi, ma dal Consiglio europeo arriva un nuovo invito a accelerare e intensificare la

fornitura di tutta l'assistenza militare necessaria a Kiev, comprese le munizioni di artiglieria e i missili. Si legge nella bozza delle conclusioni del vertice che ha avuto inizio ieri pomeriggio.

Nelle stesse ore iniziava il G7 Esteri di Capri e una fonte vicina ai lavori riferisce la volontà di «accelerare sulla consegna di sistemi di difesa aerea all'Ucraina». Oggi si terrà una sessione di lavoro dedicata all'Ucraina, alla quale parteciperà il capo della diplomazia di Kiev, **Dmytro Kuleba**, e durante la quale si discuterà in particolare del rafforzamento delle difese aeree del Paese. L'esigenza è quella di consolidare la capacità ucraina di difendersi da droni e missili russi ribadita da Kiev alla luce dell'efficacia dei sistemi in dotazione a Israele contro gli attacchi lanciati dall'Iran nella notte del 13 aprile scorso. «Il Con-



AGONIA I soccorritori accorrono tra le macerie di Chernihiv [Ansa]

siglio Ucraina-Nato a livello dei ministri della Difesa si riunirà domani, 19 aprile», ha fatto sapere **Zelensky**, dopo una telefonata con il segretario della Nato, **Jens Stoltenberg**.

Sul campo, va anche registrato un attacco all'aeroporto militare russo in Crimea nel quale sarebbero morti 30 soldati, 80 i feriti. La notizia è stata diffusa dal canale Telegram *Crimean Wind* con le immagini che mostrano un incendio nell'aeroporto. *Unian* riporta informazioni secondo

cui il deposito di missili Zircon e S-300 dentro l'aeroporto è stato distrutto. L'aeroporto militare è un hub logistico attraverso cui vengono rifornite le truppe russe nelle regioni di Kherson e Zaporizhzhia. Nel frattempo, *Bbc Russia* ha aggiornato il bilancio dei soldati russi morti (50.000), parlando di «strategia del tritacarne», ossia il modo in cui Mosca invia ondate di soldati ad avanzare senza sosta per cercare di logorare le forze ucraine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA